



archivio A.A.M.

LUOGHI DEL QUOTIDIANO: MONTESANTANGELO **LE RAGIONI DEL CUORE**

Un piccolo paese del Gargano
composto da geometriche case a schiera
di Francesco Moschini

Un paese come Montesantangelo, altrimenti noto solo per quel pur straordinario monumento che è la tomba di Rotari e per il santuario di San Michele, rivela il fascino di un'edilizia residenziale che nulla ha da invidiare ad analoghi interventi moderni o post-moderni, o alle più serie ricerche nel campo dell'edilizia residenziale, mentre esprime una continuità con il passato nelle forme, nei materiali, nelle decorazioni. Le case a schiera di questo piccolo centro del Gargano (nella foto), eredi delle più antiche dimore ipogee, si caratterizzano per una loro semplicità compositiva: cellule unifamiliari aggregate con

coperture a falde o a terrazza nelle quali, attraverso la disposizione di scale e balconi, si trasformano e superano le accidentalità del terreno, disegnando quinte urbane lungo strette vie gradinate. La semplicità e l'essenzialità delle forme, facciate piatte con un oggetto costituito dall'unico balcone del piano superiore, danno a questi edifici il senso quasi di un'astrazione enfatizzata dall'intonaco bianco, a base di latte di calce e rifatto nuovo una volta ogni anno, e dalla quasi totale assenza di elementi decorativi, ridotti alla semplice presenza delle cornici delle porte o alle rare aggettivazioni barocche delle rin-

ghiere dei balconi. La forma geometrica da cui hanno origine queste cellule è quella quadrata «...ritenuta ...una forma elementare, di cui si ipotizza la provenienza dall'Oriente ...variamente accostate sia in sistemazioni semplici che in sistemazioni complesse, dando vita a schemi mutevoli e quanto mai ricchi di possibilità. Tranne che in esempi derivati dall'architettura colta, la simmetria è assente: predomina sovrana la necessità...» (S. Rossi, «Puglia e Basilicata», Roma 1974).

La continuità e il profondo legame tra l'ambiente costruito dall'uomo e quello naturale è tutto risolto nell'accostamento dei materiali e allora l'astrazione intellettuale dei prospetti bianchi è ricondotta all'ambiente naturale nella variazione sia cromatica sia dei materiali del tetto in coppi. Più raramente avviene il contrario, il tetto a falde, intonacato, copre un edificio in muratura in conci di tufo squadrato lasciati a vista o in muratura in pietrame appena lavorato, sempre ricercando e rispettando, attraverso la dicotomia dei materiali, la continuità con il paesaggio, mai aggredito, piuttosto accompagnato. Basti pensare a come questi edifici si inerpichino, adattandosi alle naturali accidentalità del terreno, senza dominarlo. Occorrerebbe allora rileggere questi insediamenti alla luce delle attuali riflessioni sul rapporto natura-architettura, ricavandone le dovute lezioni, perché in questo, come in molti centri della Puglia, ci troviamo di fronte a un rapporto che riesce a non essere mimetico, rivendicando anzi un'autonomia dell'edificazione, senza porsi con l'aggressività tristemente nota che caratterizza i recenti insediamenti, soprattutto quelli turistici che hanno irreversibilmente mutato il paesaggio e la stessa configurazione dei luoghi. Un'architettura né aggressiva né «polemica», piuttosto un'elaborazione collettiva nella quale si custodisce l'espressione di una cultura che possiamo definire «popolare», ma attenti a non rileggerci accezioni riduttive, rispettandone creatività e intelligenza, ricordando ancora quanto uno dei più grandi architetti del nostro secolo, Le Corbusier, affermava a proposito della presa di possesso da parte dell'uomo delle forme semplici, dei volumi puri: l'essere questi, più che non i partiti decorativi o l'immaginazione liberata da ogni necessità, la vera conquista dell'uomo, la dimostrazione della sua capacità di unire il cuore alla ragione. Questa è poesia e da essa nascono questi luoghi del quotidiano, origini e custodi di ogni nostro pensare l'architettura.